



# Melanconica, preziosa, audace **Ravenna**

## *Colloquio con Sandra Manara*

Un colloquio con Sandra Manara, curatrice a Ravenna di due siti museali fra i più importanti della città, il Mausoleo e il Palazzo di Teodorico, è un'esperienza che rinnova la fiducia nelle sorti del patrimonio storico e artistico italiano, tanto è l'entusiasmo che trapela dalle sue parole, un autentico fiume in piena che ci porta a riscoprire la storia e le bellezze di una città densa di storia, che ha attraversato gli ultimi fulgori dell'Impero Romano d'Occidente ed è stata un faro di cultura raffinata e civiltà nel Tardoantico.

● **Dottoressa Manara, ci dice qualcosa della sua formazione e del suo incarico a Ravenna?** Certo: alle superiori ho frequentato l'Istituto d'arte della Ceramica di Faenza, una scuola unica in Europa, che oggi non esiste più perché è stata soppiantata dai licei artistici; poi la facoltà di Architettura a Firenze, quindi ho esercitato per dieci anni la libera professione e poi, per circa cinque anni, ho lavorato nel settore pubblico nel campo della pianificazione urbanistica. Nel 2012 sono passata al ministero dei Beni culturali con un mandato relativo alla tutela e allo studio del paesaggio; per vent'anni, di fatto, mi sono occupata di studio del paesaggio, nell'accezione più ampia del termine inteso dal 2000, anno di stipula della Convenzione Europea del Paesaggio, non più nel senso di "cartolina affascinante", nel senso romantico del termine, ma proprio come stratificazione geologica antropologica e culturale di un luogo che si imprime nella memoria e nella sensibilità di chi lo vive e lo riconosce. Quando mi chiedevano la definizione di



Sandra Manara davanti al Mausoleo di Teodorico.

tipologia edilizia, ero solita portare l'esempio di quando si torna a casa da un lungo viaggio, piano piano si riconoscono le forme delle case, dei tetti, dei filari, delle proporzioni che segnano un territorio. Non si possono codificare, ma solo riconoscere da coloro che abitano i luoghi: è una visione più intima e meno vincoli-

stica del paesaggio.

Dopo tanti anni di pianificazione paesaggistica, nel 2015 mi sono iscritta al primo master in Gestione e management dei musei e nel 2016/17 mi sono stati affidati due siti museali statali di Ravenna: il Mausoleo di Teodorico e il Palazzo di Teodorico. E poi, in piena pandemia,



ho continuato a studiare e mi sono iscritta al Politecnico di Milano...

## Luoghi iconici & altri sconosciuti

● **Il primo è un sito notissimo, la cui visita è parte irrinunciabile di ogni viaggio a Ravenna; il secondo, invece, è un luogo un po' meno familiare ai turisti...**

È vero: il Mausoleo è un luogo iconico per i ravennati, mentre il Palazzo è un sito quasi sconosciuto anche per loro: è ciò che rimane dell'antica area imperiale in cui è inserita anche la chiesa palatina di S. Apollinare Nuovo. Al primo piano sono esposti una parte dei mosaici estratti nel primo Novecento nell'area archeologica retrostante dove appunto doveva trovarsi anche il Palazzo di Teodorico vero e proprio.

Il cosiddetto *Palazzo di Teodorico* è l'unica testimonianza architettonica superstite dell'VIII secolo d.C. e al primo piano ospita una selezione di mosaici pavimentali appartenenti a quello che è stato il più notevole rinvenimento del primo Novecento avvenuto nell'area circostante: l'antica area palaziale della città imperiale. Si tratta di una selezione di circa sessanta mosaici, risalenti al periodo compreso dal I al VII secolo d.C., una serie di reperti che scandiscono la storia della città in quel tempo. Per meglio conoscere e far conoscere e valorizzare questo sito, ho predisposto la prima radicale catalogazione dei reperti, raccogliendo fondi privati con una serie di serate che hanno aperto il sito del Palazzo alla città, con concerti tenuti dagli allievi dei conservatori romagnoli. Trovo molto importante coinvolgere in questo tipo di iniziative le scuole e aprire i musei e i siti archeologici ai ragazzi.

● **I due siti di cui è curatrice sono legati al nome e alla storia del re Teodorico. Ma che cosa significa di preciso la figura di Teodorico per la città di Ravenna?** Te-

odorico, di cui nel 2026 ricorrerà il millecinquecentesimo anniversario della morte, è una figura che si identifica *tout court* con Ravenna. Archiviati gli ultimi splendori imperiali, Teodorico fece di Ravenna la sua capitale, trasformandola e riqualificandola, a partire dall'abitato, preda di un profondo degrado. Ricostruì l'acquedotto romano, edificò chiese e battisteri: ancora oggi i ravennati si sentono cittadini di Teodorico, tanto che chiamano il Mausoleo "la Tomba": la tomba per eccellenza, che non sono né il Mausoleo di Galla Placidia, né la Tomba di Dante. E notiamo come dire "tomba" indichi una maggiore familiarità, un rapporto più intimo e confidenziale, che non dire "mausoleo".

● **Dottorssa Manara, lei ha anche ideato un "percorso teodoriciano": ce ne parla?** Volentieri. Proprio in vista dell'anniversario 526-2026, per far conoscere e capire chi fosse Teodorico, ho individuato un percorso – da fare, volendo, anche in bicicletta – che partendo dal Mausoleo ci conduce entro la città, letteralmente tempestate di luoghi e dettagli che recano l'impronta del re: capitelli che portano lo stemma di Teodorico, palazzi imperiali, chiese palatine e battisteri da lui voluti e costruiti: insomma, un percorso teodoriciano che si identifica con la città stessa.

● **Ci parli di qualche luogo poco noto fra i tantissimi poli ravennati di grande interesse...** Indubbiamente il sito del Palazzo di Teodorico: lì si possono vedere le uniche mura del IX secolo, carolinghe, che sorgono però sulla cinta imperiale di Ravenna, sopra le mura dell'antica città imperiale. Si tratta di un sito ancora tutto da conoscere e da far conoscere.

Poi, c'è anche quella grande meraviglia che è il Museo Archeologico di Ravenna: si tratta del primo Museo Nazionale d'Italia, che ha ricevuto questo status da fine XIX secolo. In questo senso, va sottolineato il primato di Raven-

na nel campo della tutela del patrimonio culturale: non solo il primo Museo Nazionale, ma anche la prima Soprintendenza, la prima tutela paesaggistica (la Pineta di Classe), sempre nell'Ottocento, e ben otto monumenti Unesco istituiti nel 1996 che testimoniano la grandezza di Ravenna nel corso della storia.

Otto i tesori indescrivibili che raccontano le vicende di un territorio e di una città eletta per ben tre volte capitale: dell'Impero Romano d'Occidente prima, di Teodorico re dei Goti poi (493-553 d.C.) e in ultimo dell'impero di Bisanzio in Europa, fino alla conquista longobarda della città nel 751 d.C.

Otto gli edifici di culto che riflettono le più importanti vicende politiche e religiose della fine del Mondo Antico e che raccontano quella fitta rete di personalità artistiche, scambi e relazioni culturali che hanno posto le basi dell'Europa contemporanea.

Tornando al Museo Nazionale, mi piace dire che è un po' il "Victoria and Albert Museum" italiano: vi si trova infatti una ricchezza incredibile di reperti, di oggetti e di opere d'arte, dagli avori ai mosaici, icone, sarcofagi, tutto quello che è stato ritrovato nei siti archeologici, intiere oploteche, farmacie settecentesche, ceramiche e maioliche dipinte, per arrivare all'arte contemporanea: una serie incredibile di tesori da scoprire e da ammirare.

● **Ci descriva Ravenna in tre aggettivi.** Per prima cosa, direi "melanconica": intendo la melanconia per il tempo passato, per gli splendori dei tempi lontani e per i fasti dell'epoca di Galla Placidia e Teodorico, ma anche quella sottile malinconia che viene dal paesaggio, dai cieli incredibilmente cristallini in estate ai cieli nebbiosi dell'inverno. Poi, direi "preziosa", perché contiene tesori artistici e storici, e anche materiali, per i suoi splendori monumentali, per i mosaici, per la raffinatezza che si respira nei musei e per le vie. Da ultimo, "audace", perché è stata segnata da per-



sonaggi audaci e coraggiosi, nel passato remoto (Galla Placidia, Teodorico), ma anche più recentemente fra gli anni Ottanta e Novanta, come Raoul Gardini.

## Senza scordare Dante

● **Ravenna, però, nell'immaginario collettivo è associata a Dante, che è sepolto in città. Lei che rapporto aveva e ha con l'opera di Dante?** Devo ammettere che all'Istituto d'Arte non lo potevo soffrire. Ma a scuola spesso succede così: Dante, come anche Manzoni e altri classici della letteratura venivano affrontati in maniera molto didascalica, e forse per questo non appassionavano come quando, invece, si scoprono questi autori in età adulta. Poi, nel 2015, su impulso di una serie di lezioni televisive di TV2000 condotte da Franco Nembrini – a dimostrazione di che cosa può succedere grazie al potere della passione e al dono della comunicazione – mi sono appassionata a Dante. Ricordo ancora il formidabile parallelismo di Dante con Gaudì, l'architetto della Sagrada Família...

● **E qual è la sua cantica preferita?** Più di tutte mi sento in sintonia con la seconda, il *Purgatorio*: sento che mi appartiene perché è la cantica in cui più bisogna scontrarsi con i propri limiti e difetti, ma anche quella in cui l'uomo può meglio affermare sé stesso, capire il potere della sua volontà e del suo impegno, vedere i propri sforzi coronati da successo.

Dei peccati capitali, quello che trovo più odioso è l'accidia. Comprendo l'ira, la gola, la superbia e gli altri peccati (per non dire che li "pratico"), perché celano moti e piaceri dell'animo umano, inclinazioni forti, sanguigne: ma l'accidia, quella proprio non la tollero, perché la intendo come uno spreco: di tempo, di energia, di vita, delle nostre risorse, in sostanza, di noi stessi.

Silvia Stucchi



## La "causa mortis" dell'Uomo

**Stefano Orfei, medico specializzato in Cardiologia e Geriatria, Primario Geriatra emerito dell'Ospedale "E. Bassini" di Cinisello Balsamo (Mi), diacono dell'Arcidiocesi di Milano e collaboratore della "Fondazione Opera Aiuto Fraternalo per i Sacerdoti anziani e ammalati", argomenta una propria ipotesi della causa di morte dell'Uomo della Sindone, che ritiene sia Gesù, sulla base di un'analisi in prospettiva medica dei racconti della morte di Gesù nei Vangeli e dei riscontri sul Sacro Telo della modalità di decesso dell'Uomo sindonico.**

Al sistema respiratorio, formato dalle vie aeree e dai polmoni, è affidato il compito fondamentale della respirazione: essa consiste nell'assunzione di ossigeno dall'ambiente e nell'eliminazione di anidride carbonica nell'ambiente. La respirazione avviene in due fasi: inspirazione ed espirazione. Nella prima, l'aria, dopo aver attraversato le vie aeree superiori e i bronchi, penetra negli alveoli polmonari; nella seconda, i polmoni espellono l'aria. Il ritmo della respirazione è automatico, ma i muscoli coinvolti sono volontari e ogni loro contrazione è stimolata da impulsi nervosi. Finita l'inspirazione, nei polmoni si verifica uno scambio gassoso nel corso del quale l'aria cede ossigeno al sangue e il sangue cede anidride carbonica all'aria. Terminato lo scambio gassoso, l'aria contenente anidride carbonica viene espulsa dai polmoni e ripercorre a ritroso le vie respiratorie per essere restituita all'ambiente esterno.

Se si altera in modo grave lo scambio gassoso tra aria atmosferica e sangue arterioso si ha una riduzione dell'ossigeno nel sangue e una ritenzione di anidride carbonica: si parla allora di *insufficienza respiratoria*, connessa all'*ipercapnia*.

L'*ipercapnia* è una condizione caratterizzata dall'aumento della quantità di anidride carbonica presente nel sangue. La causa di tale fenomeno è spesso da ricercare in anomalie a carico del funziona-

mento polmonare o cardiaco, che comportano un'inadeguata ventilazione alveolare e si accompagnano ad alterazioni dell'equilibrio acido-base (come l'acidosi respiratoria). L'*ipercapnia* è definita come una pressione parziale dell'anidride carbonica ( $pCO_2$ ) nel sangue superiore ai 45 millimetri di mercurio (mmHg) che nel soggetto normale si mantiene tra i 35 e i 45 mmHg.

### Cause & sintomi dell'ipercapnia

A seconda della gravità della condizione, sono diversi i sintomi che si possono manifestare in associazione con l'*ipercapnia* e comprendono dispnea (mancanza di respiro), uso vigoroso dei muscoli respiratori accessori, tachipnea con tachicardia associata (aumento, rispettivamente, della frequenza del respiro e di quella cardiaca), sudorazione, spasmi muscolari, aumento della pressione sanguigna e movimento addominale paradossale<sup>1</sup>.

Le manifestazioni a carico del sistema nervoso centrale vanno dallo stato confusionale fino alla perdita di coscienza e al coma.

Le principali cause dell'*ipercapnia* sono le stesse dell'*ipoventilazione* e includono la bronco-pneumopatia cronica ostruttiva, le esacerbazioni acute di asma e l'enfisema polmonare. Anche polmo-

